

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

PAGINA BIANCA

In occasione dell'esame del bilancio preventivo 1993 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ritenne di dover segnalare alle Autorità di Governo, con specifica "nota illustrativa", la difficoltà di chiudere l'esercizio nel rispetto del "tetto" stabilito dalla legge finanziaria nella misura di 58.500 miliardi di apporto dello Stato.

La decisione dell'Organo è da porre in relazione all'andamento della situazione economica generale del Paese quale andava profilandosi al momento dell'approvazione del preventivo '93, peggiore rispetto ai dati contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1993-1995, preso a base per la costruzione del citato bilancio preventivo.

L'analisi dei dati del Rendiconto 1993 evidenzia ora, alla luce dell'andamento della gestione di cassa, come l'Istituto - pur risultando confermate le preoccupazioni originariamente emerse in ordine ad uno scenario socio-economico caratterizzato in senso negativo, soprattutto con riferimento all'andamento dei livelli di occupazione - abbia sostanzialmente tenuto fede all'impegno assunto in sede di approvazione del preventivo, di porre in atto ogni sforzo per contenere il fabbisogno entro l'anzidetto limite dei 58.500 miliardi.

Tale impegno trova ad esempio conferma significativa nell'entità delle somme effettivamente introitate a seguito degli incisivi interventi promossi sul versante del recupero dei crediti contributivi (circa 6.800 miliardi, di cui circa 1.900 acquisiti per effetto di azioni di vigilanza mirata).

Rispetto ai dati di preventivo va anche detto che ad un minore incasso di contributi per 3.433 miliardi, in conseguenza della negativa congiuntura economica innanzi richiamata, ha fatto riscontro un aumento dei pagamenti per prestazioni istituzionali - peraltro abbastanza contenuto (2.049 miliardi).

Le condizioni di difficoltà economica vissute dal Paese nel 1993, sono confermate dalla spesa per prestazioni di disoccupazione, incrementatasi di 1.140 miliardi rispetto a quella sostenuta al medesimo titolo nel 1992 (4.333 miliardi).

In conclusione - come risulta dall'all. 1 - la gestione di cassa ha registrato nel 1993, al netto degli apporti dello Stato, riscossioni per 176.390 miliardi, pagamenti per 236.115 miliardi e un conseguente differenziale di 59.725 miliardi, per la cui copertura si è provveduto attraverso trasferimenti dal Bilancio dello Stato per 42.191 miliardi, anticipazioni della Tesoreria Centrale per 16.879 miliardi, e utilizzazione delle giacenze di cassa per 655 miliardi.

A tale riguardo deve purtroppo lamentarsi, ancora una volta, l'insufficiente copertura degli oneri per prestazioni economiche di natura assistenziale: una circostanza, questa, che si ripete ormai da anni e che determina una "fittizia" esposizione debitoria dell'Istituto nei confronti dello Stato per cospicue "anticipazioni di tesoreria" (che dovrebbero, più correttamente, essere considerate come trasferimenti di bilancio, a copertura della spesa assistenziale).

In proposito, si fa presente che più volte si è avuto modo di rappresentare ai Ministeri Vigilanti la situazione di ambiguità in cui viene a trovarsi l'Istituto che risulta debitore solamente per il fatto che le somme occorrenti per il pagamento delle anzidette prestazioni assistenziali vengono attribuite dallo Stato non a titolo definitivo ma sotto forma di "prestito".

In ogni caso il maggior apporto dello Stato, rappresentato dal differenziale di cui sopra (59.725 miliardi) rispetto al tetto previsto dalla legge finanziaria per l'anno 1993 - stabilito, come richiamato in precedenza, in 58.500 miliardi - è pari a 570 miliardi, corrispondente allo 0,96% del suddetto limite.

Con riferimento ai dati di preventivo, le riscossioni e i pagamenti registrano, in particolare, una diminuzione rispettivamente di 2.450 e di 1.225 miliardi, determinando una differenza, rispetto al preventivo, di 1.225 miliardi; tale differenza, però, è contenuta in 570 miliardi per effetto della parziale utilizzazione delle giacenze di cassa (655 miliardi).

Qualche sintetico accenno all'andamento del processo produttivo nel 1993, illustrato nel dettaglio nella relazione del Direttore generale.

E' da segnalare innanzitutto il miglioramento dell'indice di deflusso (1,02, rispetto a 0,99 nel 1992) nell'area prime liquidazioni delle pensioni, per effetto di un volume di pratiche definite (1.236.000 circa) superiore a quello delle domande presentate (1.214.000).

Sostanzialmente corrispondenti a quelli del 1992, tempi medi di liquidazione delle domande di pensione, ormai attestatisi, presso la generalità delle Sedi, su poco più di due mesi.

Il miglioramento della qualità delle "lavorazioni" è attestato da un più positivo rapporto fra liquidazione delle pensioni in prima istanza ed in seconda istanza (rispettivamente 75% e 25%).

* * *

Definito negli anzidetti termini il quadro di sintesi dell'esercizio 1993, quale risulta dai dati di bilancio, va detto come la presentazione del consuntivo coincida quest'anno con una fase cruciale del processo di rinnovamento della realtà sociale del Paese, in presenza di cambiamenti profondi del quadro politico ed alla vigilia di una globale riconsiderazione degli assetti interni e delle logiche di funzionamento sia dell'INPS, sia degli altri Enti di previdenza.

I mutamenti di scenario determinatisi nel corso del 1993 e durante i primi mesi di quest'anno, i numerosi provvedimenti varati nella passata legislatura o ripresi e sviluppati nell'attuale, stanno infatti avviando una significativa trasformazione del modo di gestire il sistema-Paese.

Ha preso corpo, innanzitutto, un disegno venuto a maturazione negli ultimi tempi, inteso a restituire al libero mercato quelle attività che in un contesto economico-politico ormai superato avevano visto l'apparato statale impegnato molto spesso nel ruolo di protagonista assoluto.

La scelta di riportare "più privato" sulla scena economica in veste di primo attore, appare dettata da esigenze vitali dell'"Azienda Italia" come quella di rendere nuovamente praticabili modelli di gestione delle risorse collettive che corrispondano ad una logica di rigorosa economicità. E ciò soprattutto in considerazione dei livelli di efficacia raggiunti dalle politiche poste in essere da una concorrenza internazionale sempre più agguerrita.

D'altro canto lo stato di diffuso malessere - manifestatosi a partire dal 1992 soprattutto sul versante dell'economia - si è ulteriormente acuito nel corso del 1993, assumendo le connotazioni di una crisi generale della società italiana, una delle più gravi fra quelle attraversate dal Paese negli ultimi decenni.

In presenza di questa situazione - della quale indicatori significativi sono stati l'ulteriore incremento, nel 1993, del deficit pubblico e dei livelli di disoccupazione - l'azione del Governo è stata rivolta a ridurre, per quanto riguarda l'Istituto, i negativi effetti della recessione attraverso il ricorso al sistema di ammortizzatori sociali previsto dal vigente contesto normativo (pensionamenti anticipati, mobilità lunga,

contratti di solidarietà, ecc.).

Il 1993 si configura come anno di svolta anche per la scelta di campo operata dalle forze sociali a favore di una netta distinzione, nel governo della cosa pubblica, fra poteri di indirizzo, controllo e sorveglianza e compiti di natura gestionale.

In sintonia con tale orientamento, il Governo Ciampi (già impegnato, del resto, nell'elaborazione di un provvedimento normativo specifico, congruente rispetto alle linee portanti del disegno di legge, presentato il 1° marzo 1993, in ordine alla ristrutturazione degli enti di previdenza) ha ritenuto di non procedere, alla scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione dell'INPS, al rinnovo degli Organi di Istituto, optando invece per il commissariamento dell'Ente per il tempo necessario alla ricostituzione dei nuovi Organi secondo il criterio della separazione del ruolo di indirizzo, controllo e vigilanza dalle attribuzioni in materia di gestione.

Con il relativo decreto interministeriale si è inteso garantire la continuità delle attività istituzionali dell'Ente, conferendo al Presidente in carica - nella sua nuova qualità di Commissario straordinario - le competenze proprie di tutti gli Organi di Amministrazione, e nominando, nel contempo, due Vice Commissari nelle persone dei due Vice Presidenti.

Anche in questa sede sento il dovere di rinnovare a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione cessato il 17 settembre dello scorso anno, il più vivo, sincero ringraziamento per l'intelligente ed autorevole contributo fornito durante quattro anni di fecondo lavoro in comune.

E' nella loro dedizione all'Istituto - non meno che nell'impegno quotidiano della dirigenza e del personale tutto dell'INPS - che vanno ricercate le ragioni del successo di una linea di azione mirata al cambiamento, la cui positiva incidenza è un dato di fatto del quale si è ormai acquisita piena consapevolezza.

* * *

Di tutti questi elementi occorre tenere conto in sede di valutazione dei risultati conseguiti dall'INPS nel corso di un anno, come il 1993, che - torno a ripetere - appare caratterizzato da peculiarità di straordinaria rilevanza.

Le conseguenze dei provvedimenti governativi riferibili alle scelte di fondo richiamate in precedenza, hanno infatti esplicato effetti notevoli sull'operatività dell'Ente, determinando un crescente impegno delle strutture dell'INPS, tenute a